



Società

Aggiungi un posto a tavola torna in scena al Sistina protagonista Gianluca Guidi

SILVIA FUMAROLA
A PAGINA XIII

Aggiungi un posto a tavola

Il 2 dicembre al Sistina torna la celebre commedia di Garinei e Giovannini con Gianluca Guidi nel ruolo che fu di suo padre Johnny Dorelli nel 1974

Il protagonista
«L'opera è unica per alcune battute, come quella che Dio pronuncia sul celibato dei sacerdoti»

SILVIA FUMAROLA

«S E potessi vivere sull'arca lo farei. Ci porterei quello che è rimasto di buono oggi, e forse basterebbe una barchetta. L'aria che si respira non è delle migliori». Gianluca Guidi debutta nel ruolo del padre con **Aggiungi un posto a tavola**, una delle commedie più amate e rappresentate (45 edizioni, oltre 5 milioni di spettatori), della premiata ditta Garinei e Giovannini con Iaia Fiastrì. Prima il 21 novembre a Fabriano, dal 2 dicembre in scena al Sistina. È Don Silvestro, personaggio con cui trionfò Dorelli, qui in veste di regista. «Alle prove» confessa, «ero in crisi d'identità, mi sentivo più Johnny io di lui. Entra in gioco un fatto affettivo. Lo spettacolo ha debuttato l'8 dicembre del 1974 e da

quel giorno è iniziata una lunga storia d'amore col testo. Mi appartiene da sempre, ma lascio perdere i fatti generazionali; ora si chiude un cerchio con me nel ruolo di mio padre».

Doppio compleanno, i 60 anni del Sistina e i 35 del musical, per una commedia (nel cast Marisa Laurito e Enzo Garinei) che affronta col sorriso temi importanti: l'accoglienza e la fede. «Era ora che organizzassi un altro diluvio universale perché le cose sulla terra sono troppo cambiate» tuona il Dio bonario, illuminato. Come sottolineava Dorelli, «il grande successo dipese dal fatto di avere in scena un Padreterno molto simpatico che si adeguava poco alle cose della Chiesa». Ne è convinta la Laurito, Consolazione, ruolo che fu della mitica Bice Valori. «Anni fa venni chiamata per sostituirla e rifiutai per paura di non essere all'altezza, solo oggi capisco la sciocchezza che ho fatto. Il bello del testo» aggiunge l'attrice, «è la modernità, si parla di un Dio giusto. L'accoglienza è un tema quanto mai attuale, che dovrebbe essere sviluppato di più dai politici; dobbiamo aiutare gli stranieri a inserirsi. Spero che anche il nostro lavoro possa aprire la mente e aiutare ad aggiungere vari posti a tavola».



IERI E OGGI

Johnny Dorelli nel ruolo di Don Silvestro, negli anni 70. In alto, il cast della commedia che andrà in scena al Sistina

«Oggi la questione degli extracomunitari balza più facilmente agli occhi, ma è sempre esistita» sottolinea la Fiastrì «Bisognerebbe ricordarsi di quando eravamo emigranti, fa paura ciò che non si conosce, ma capire le differenze vuol dire imparare l'essenza dell'umanità. Di tutti gli spettacoli di Garinei e Giovannini è quello che amo di più. È una favola irraguar-

dosa, con un giovane prete che borbotta con un Dio felice di aver inventato l'umanità perché viva in allegrezza. Molto consolatorio».

Guidi ha visto e rivisto la commedia: «Da bambino pensai persino di farmi prete, poi ho cambiato idea e sono diventato ateo. L'opera è unica per alcune battute, come quella sul celibato, quando Dio replica a don Silvestro: "Invento un modo per riprodursi che, modestia a parte, è una delle mie migliori invenzioni e ne vieto l'uso proprio ai miei dipendenti!"».

